

Giovedì 9 giugno 2016, ore 18.00, Aula Magna del Collegio Morgagni

Dott. Stefano Marcuzzi
University of Oxford

“LA LIBIA DALLA COLONIZZAZIONE ITALIANA AL DISSOLVIMENTO ATTUALE”

Abstract

L'attuale crisi libica, che getta una luce inquietante sulle relazioni geopolitiche dei paesi europei, e dell'Italia in particolare, con lo scacchiere nordafricano, ha complesse origini storiche ed etniche. Furono gli italiani, a partire dalla guerra del 1911-12, a chiamare “Libia”, e a unificare lentamente, un vasto territorio suddiviso in tre aree distinte: Tripolitania, Cirenaica e Fezzan. Ciascuna di queste regioni, a sua volta, aveva al proprio interno componenti etniche assai diverse e spesso in contrasto: berberi, arabi, ebrei, turchi. Dopo la vittoria nella guerra italo-turca, che garantì a Roma il possesso della nuova colonia, gli italiani cercarono di occuparla stabilmente applicando il classico *divide et impera* delle potenze coloniali: spingendo ciascuna di queste componenti contro l'altra alimentarono una vera e propria guerra intestina, a cui poi si sovrappose una rivolta generalizzata delle popolazioni sottomesse contro l'occupante.

Fu sotto il Fascismo che questa grande rivolta venne infine sedata, attraverso una brutale repressione che portò alla deportazione e all'eccidio di intere comunità, destabilizzando ulteriormente il tessuto sociale ed economico della Libia. Con la “pacificazione” della colonia iniziò lo sfruttamento agrario e il programma di popolamento voluto da Mussolini e Italo Balbo, il più celebre e pittoresco dei governatori di Tripoli. Decine di migliaia di italiani furono spinti a trasferirsi sulla “quarta sponda”, ma questo non favorì l'amalgama fra le due “razze”: l'espropriazione delle terre coltivabili a favore dei coloni bianchi, anzi, gettò in una miseria ancora maggiore le popolazioni locali, accrescendo il risentimento verso i colonizzatori.

Dopo la sconfitta della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia tentò invano di mantenere il controllo sulla Libia (cercando di ottenere dagli Alleati che le venissero sottratte solo le colonie frutto di conquista fascista), che venne proclamata indipendente nel 1951, costituendo una monarchia sotto Idris I. Contemporaneamente, però, la scoperta del petrolio diede il via alla corsa delle compagnie petrolifere internazionali verso il nuovo Eldorado libico. Tensioni interne mai sopite e un montante nazionalismo anti-occidentale e anti-italiano tra le fila dell'esercito avrebbe portato, 18 anni dopo, alla rivoluzione di Gheddafi e all'instaurazione di una dittatura militare. Da questa, a sua volta, originò il dramma degli italiani rimasti in Libia, una pagina troppo spesso dimenticata.

La caduta di Gheddafi, a sua volta, fu determinata da due operazioni geopolitiche che si incrociarono: da una parte, il tentativo anglo-francese di estromettere l'Italia dai vantaggiosi accordi economici ancora in essere con la ex-colonia; dall'altra, la speranza americana di dare nuova linfa alla promettente stagione delle “primavere arabe”, che sembravano destinate a rovesciare i principali dittatori dell'Africa musulmana e del Medio Oriente, in favore della crescita di un “Islam politico” democratico. Con il presente *paper* mi propongo di approfondire queste tappe della storia libica, dando particolare attenzione allo scenario attuale e alle sue prospettive future.